



REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

II DIRIGENTE GENERALE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO il D.P.R. n. 637 del 30.8.1975 recante le norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti;

VISTA la L.R. n. 80 dell'1.8.1977, recante “Norme per la tutela, la valorizzazione e l’uso sociale dei beni culturali ed ambientali nel territorio della Regione Siciliana”;

VISTO il D.Lgs. n. 42 del 22.01.04 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e ss.mm. ed ii.;

VISTO il D.D.G n. 6434 del 26 maggio 2008 recante “Modalità per la verifica ex art. 12 del D.L.vo n. 42/2004, dell'interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”;

VISTO il D.P. Reg. n. 441 del 13.02.2023 con il quale l'ing. Mario La Rocca è stato nominato Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana in attuazione della deliberazione della Giunta Regionale n. 77 del 10.02.2023;

VISTO l'accordo stipulato in data 04.04.2022 tra la Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico e l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana;

VISTA la nota prot. n. 524 del 15.12.2022 con la quale l'Istituto Nazionale del Dramma Antico chiede la verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, di un immobile di proprietà dello stesso;

VISTO il parere prot. n. 4100 del 11.04.2023, e la documentazione di rito ad esso allegata, con il quale la Soprintendenza BB.CC.AA di Siracusa verifica sussistente l'interesse culturale del bene;

VISTA la nota prot. n. 4517 del 18.04.2023 con la quale viene ritrasmessa la documentazione di rito integrata;

RITENUTO che il complesso architettonico:

ricadente nel centro storico di Siracusa , denominato Ortigia, vincolato con D.P.R. n. 625/s.g. dell'11.04.1968, pubblicato nella G.U.R.S. n. 25 del 25.05.1968; nell'area individuata come Centro storico di valore monumentale – Zona A dal Piano Regolatore Generale, soggetta, dunque, alle prescrizioni del PPO; in un'area di interesse paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art. 142 (Aree tutelate per legge) comma 1, lettera m) “zone di interesse archeologico”; in un'area sottoposta al piano paesaggistico degli ambiti regionali 14 e 17 ricadenti nella provincia di Siracusa, approvato con D.A. n. 5040 del 20.10.2017 e pubblicato sulla G.U.R.S. n. 12 del 16.03.2018, Paesaggio Locale 10 “*Balza costiera urbanizzata di Siracusa*” - Contesto 10a “*Centro storico di Ortigia ed aree di interesse archeologico comprese (zona Umbertina e Borgata S. Lucia)*”;

denominato “**Palazzo Greco sede Inda**”

provincia di **Siracusa**

comune di **Siracusa**

sito in **Corso Giacomo Matteotti, n. 29**

identificato al catasto fabbricati del comune di Siracusa al **foglio 167 particella 4546 C.F.**, così come evidenziato nell'allegato stralcio mappale, **presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 42 del 22/01/2004** e ss.mm.ii. sia per le vicende costruttive individuali, sia perché ha fatto parte del processo urbanistico di rinnovamento che ha interessato la città di Siracusa

negli anni trenta del secolo scorso, come meglio e più diffusamente espresso nella relazione storico-artistica allegata.

DECRETA

ART. 1)

Per i motivi espressi in premessa che qui si intendono integralmente riportati, il fabbricato denominato **“Palazzo Greco sede Inda”** sito nel comune di Siracusa, così come individuato nella premessa e descritto nella relazione allegata, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42 del 22.01.2004 e ss.mm. ii. e rimane sottoposto a tutte le prescrizioni di tutela contenute nello stesso decreto legislativo.

ART. 2)

Lo stralcio di mappa e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

ART. 3)

Ai sensi del comma 7 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004 e ss. mm. ii. il presente provvedimento sarà trascritto, a cura della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, presso l'Ufficio del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di tutti i successivi proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo.

ART. 4)

Avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 120 giorni dalla notifica dello stesso, ricorso straordinario innanzi al Presidente della Regione Siciliana, nonché ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio, ai sensi della L. n. 1034 del 6.12.1971 entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica del presente decreto.

ART. 5)

Il presente decreto verrà pubblicato ai sensi dell'art. 68 della L.R. n. 21 del 12.08.2014.

PALERMO, li 21 aprile 2023

Il Dirigente Generale
Mario La Rocca

Identificazione del Bene

Denominazione

Regione

Provincia

Comune

Località

Cap

Relazione Storico-Artistica

La storia di palazzo Greco si snoda attraverso quasi sei secoli a partire dal trecento, arrivando fino ai primi anni del novecento, e rappresenta il connubio tra le esigenze di progresso del periodo di modernizzazione del primo ventennio del novecento e le vestigia storiche che stanno alla base di qualsiasi fabbricato in questa parte più antica della città. La realizzazione dell'edificio come appare ai nostri giorni, è strettamente legata all'Istituto Nazionale del Dramma Antico. In precedenza il Comitato per le Rappresentazioni Classiche aveva avuto la sua sede in alcuni locali di palazzo Gargallo. Dopo la trasformazione in Istituto del Dramma Antico, nel 1914, e il riconoscimento a livello nazionale, la sede si sposta in via Gelone 22, l'attuale via Vittorio Veneto. Il 23 ottobre del 1929 il nuovo Consiglio dell'Istituto si insedia a Roma, nonostante Siracusa rimanga centro delle sue attività, essendo fondato sulla promozione, attraverso le rappresentazioni teatrali e le ricerche scientifiche, del teatro antico. La ricerca di una sede prestigiosa portò anche all'idea, proposta dal presidente Biagio Pace, di utilizzare palazzo Montalto dopo il suo restauro, progetto che venne però abbandonato perché ritenuto troppo oneroso. Durante la demolizione di uno degli edifici che doveva fare spazio alla realizzazione di via del Littorio, intorno al 1934, furono individuati rilevanti elementi architettonici di periodo medievale che richiamarono l'attenzione di Biagio Pace e di altri studiosi. L'edificio barocco che era stato abbattuto, di cui le cronache contemporanee davano un giudizio critico che probabilmente teneva conto dell'euforia di rinnovamento e modernità sentita della città, sentimento che partiva da tempi lontani iniziato con l'abbattimento delle mura urbane dopo il 1860, invece era un ottimo rappresentante di quello stile così poco apprezzato all'epoca. Il fortuito ritrovamento di una foto che documenta il portale barocco d'ingresso al palazzo su via Cavour, un tempo via dei Bottai, prima della demolizione, suggerisce invece che l'edificio aveva una sua identità stilistica piuttosto rilevante. Alle polemiche tra chi era favorevole e chi contrario alla conservazione dei resti trecenteschi, pose termine il tempestivo intervento del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, salvando dalla demolizione una splendida bifora e cinque portali ad arco acuto. La demolizione del fronte dell'edificio sul lato di via Cavour mise in evidenza un portale a sesto acuto sormontato da un piccolo stemma circolare che raffigura, nella metà superiore, una scrofa e, in quella inferiore, una scacchiera. Non si è riusciti ad identificare la famiglia di riferimento, ma questo ha fatto ritenere che l'edificio medievale potesse appartenere a una famiglia nobile o che avesse una posizione di un certo prestigio in città. Se questo era l'ingresso principale dell'edificio trecentesco, era arretrato rispetto al fronte della strada. La consultazione dello stato di sezione non ha evidenziato la presenza di proprietari in via dei Bottai che avessero il cognome di Greco. Nelle vicinanze, in vico Miracoli, si trovava Greco Gaetano che possedeva una proprietà di due piani e due magazzini, ma non è stato rilevato un nesso tra i due edifici. L'area viene donata con atto ufficiale all'I.N.D.A. dal Comune con deliberazione del 23 luglio 1938, tradotta in atto notarile il 19 febbraio 1940. Fu l'unica area concessa a titolo gratuito insieme con quella destinata alla Federazione Provinciale dei Fasci. La porzione destinata all'Istituto delle aree edificabili lungo via del Littorio è la numero tre, della superficie di metri quadrati 134,28, in cui sono compresi i resti della casa Greco, confinante a nord con la via Areta, ad est con la via del Littorio, a sud con il fabbricato in condominio fra i signori prof. Giuseppe Agnello, Pia Galardo e soci, casa di Pasquale Cappuccio e ad ovest con la via Cavour. Il progetto era affidato nel 1937 al socio dell'istituto ingegner Giuseppe Bonaiuto, tenente colonnello del Genio, direzione Regia Marina, coadiuvato dall'architetto Sebastiano Agati, ispettore onorario della Regia Soprintendenza ai Monumenti per la Sicilia. Giuseppe Bonaiuto (1892-1965), discendente dell'omonima famiglia di capimastri siracusani del XVIII secolo, fratello di Vincenzo, avvocato e segretario dell'INDA, fu sempre legato all'Istituto, coinvolto nei primi anni Trenta

nella direzione dei lavori per le scenografie degli spettacoli classici, stringendo amicizia con l'artista romano e scenografo Dullio Cambellotti. Agati, in una lettera del 31 luglio 1938 al Soprintendente all'Arte Medievale e Moderna di Palermo, Filippo Di Pietro, facente parte della documentazione dell'Archivio della Soprintendenza di Siracusa, chiede l'autorizzazione per l'avvio dei lavori e presenta il progetto: "[...] La parte medievale della casa non verrà alterata, ma sarà necessario integrarla sia per restituire alla stessa l'equilibrio statico di un tempo, sia per creare i vani di cui l'Istituto bisogna. Tale integrazione sarà improntata alla massima semplicità, scartando qualsiasi vista ed insulsa imitazione dell'antico. L'Ingegnere architetto Giuseppe Bonaiuto, che, al riguardo, ha voluto ascoltare qualche mio suggerimento, ha redatto il progetto relativo, il quale trova la sua esplicazione nelle 5 tavole di disegni, che a parte Vi spedisco. La sede dell'Istituto (la direzione generale ha sede in Roma, incorporata ormai nel Ministero della Cultura Popolare) occorre dei seguenti locali: 1) - Ufficio stampa e propaganda; 2) - Salone per le prove; 3) - Salone per il Museo; 4) - Sala della Biblioteca; 5) - Sala per la segreteria, l'archivio e la Presidenza; 6) - Un alloggio per il custode. Il progetto, la cui compilazione, non è stata scevra di difficoltà, credo risolva e concili opportunamente le varie esigenze. Come ho detto, la parte antica viene ad essere rigorosamente rispettata, anzi, dove è possibile, ricondotta alle origini e posta meglio in vista. [...] L'ingresso allo stabile è previsto con simpatica ed opportuna soluzione dalla porta ogivale che si apre sotto l'antica torretta, del lato della via S. Cristoforo. Da tergo, incastonate alle pareti lisce, appariranno alcuni elementi architettonici recuperati dalle demolizioni, con ciò volendo venire incontro al desiderio espresso dall'On. Biagio Pace, Presidente dell'Istituto. [...] Ben s'intende che porgo fin da ora a Vostra disposizione l'opera mia per quanto concerne la vigilanza sui lavori a compiersi". Pochi giorni dopo, il 5 agosto del '38, Agati riceve la risposta con la quale il Soprintendente di Palermo chiede documentazione fotografica della casa ad integrazione del progetto ed aggiunge che conta nella collaborazione di Agati che riceverà l'incarico di vigilare sui lavori. In una riunione del consiglio direttivo dell'Istituto del 26 febbraio 1937 il presidente, on. Biagio Pace, sottopone all'approvazione dei consiglieri il progetto redatto dall'ing. Bonaiuto. La spesa per la sua realizzazione è di £ 250.000 che dovrebbero essere erogate dagli Enti locali, capitalizzando il contributo annuo che attualmente pagano per l'affitto per la sede dell'istituto. I lavori sono affidati alla ditta Giuseppe Spadola con contratto siglato il 21 novembre 1938. Ma al primo Giugno 1939, la consegna dei lavori è in ritardo. Bisogna completare l'armatura del solaio del salone e iniziare il getto; iniziare la costruzione della veranda sopra il portico, la biblioteca, eseguendo il getto della parte in cemento armato e approntando la parte in legname della copertura; ultimare i tramezzi al secondo piano; realizzare gli infissi interni ed esterni. Il 10 gennaio 1940 il presidente dell'INDA, Rosario Interlandi Pizzuti, comunica al Soprintendente del contributo del ministero dell'Educazione Nazionale per i lavori di sistemazione della sede, anche se è già stata ufficialmente assegnata, il 28 ottobre 1939, in occasione della ricorrenza della marcia su Roma, all'Istituto Nazionale del Dramma Antico. Ne dà comunicazione, sulle pagine della rivista di studi sul teatro antico dell'INDA "Dioniso", fondata nel 1931, Vincenzo Bonaiuto, segretario dell'Istituto e fratello del progettista. Si pensa di chiamare l'edificio "Casa di Epicarmo" in onore del famoso poeta greco siracusano del VI secolo a.C. Il 6 dicembre 1940 il Soprintendente Armando Dillon trasmette al ministero quanto ricevuto dall'INDA, ovvero lo stato finale dei lavori e tre fotografie. Il contributo, concesso con ministeriale del 14 agosto, è di £ 25000. Per completezza di informazione si segnala una lettera del Podestà di Siracusa, datata 28 giugno 1939, sulla scelta delle mattonelle per in numero civico, 29, da adattarsi allo stile dell'edificio; si comunica che vengano realizzate dall'Istituto a gusto e a spese loro. La seconda guerra mondiale provocò alcuni danni alla struttura, ma fu soprattutto la requisizione da parte delle truppe alleate a creare non pochi problemi alla sede dell'Istituto. L'incursione nemica del 15 febbraio 1942 causò piccoli danni alle opere murarie e danni più importanti agli infissi esterni e alle vetrate. La riparazione delle finestre fu piuttosto complessa; la difficoltà di reperire i vetri della tipologia usata per la sede è riscontrata anche dall'ufficio del Genio Civile che non ha potuto procedere alla sostituzione di quelli rotti. Le tipologie erano tre: cattedrale giallo-bianco, stampati a dischetti e senza dischetti. Fu allora interpellata la sede di Roma, ma la difficoltà pare dipendesse dal fatto che non ne vengano più fabbricati. Il 28 luglio del 1942 sono spediti alcuni campioni di vetro tipo cattedrale bianco- colorato e bianco a dischetti, recuperati a Roma presso i Magazzini Generali di Specchi, Cristalli e Vetri, via dei Cestari, 25-32. La corrispondenza sull'argomento, conservata all'archivio dell'INDA, ci dà un'idea dell'impegno e preoccupazione che comportò questa riparazione. Una lettera datata 21 giugno 1943, inviata alla sede di Roma, descrive che per l'incursione aerea nemica, avvenuta nella notte dal 18 al 19 dello stesso mese, la sede ha nuovamente subito danni di-non grave entità, provocati dallo scoppio di bombe nelle immediate vicinanze. Le opere murarie sono state danneggiate soltanto nel soffitto delle tre stanze, dello stanzino e di uno dei corridoi dell'ultimo piano. Altri danni hanno subito gli infissi esterni e quasi tutti i vetri si sono infranti. La destinazione a sede del comando militare di palazzo Greco è motivo di preoccupazione per l'ispettore onorario ai Monumenti di Siracusa, Sebastiano Agati, che scrive, in data 23 luglio 1942, al soprintendente Armando Dillon: "La progettata occupazione dei locali dell'Istituto Nazionale del Dramma

Antico, pare tenda a dare una sede al Comando delle nuove truppe che dovranno presenziare Siracusa. Sicché né il Prefetto e tanto meno il Podestà vi hanno ingerenza. Gioverà perciò che cotesta on. Soprintendenza si rivolga direttamente al Ministero dell' Educazione nazionale, il quale, di comune accordo con il Ministero della Cultura popolare, già interessato, potrà influire presso lo Stato Maggiore dell' Esercito, affinché si desista dalla determinazione presa dall' autorità militare locale". Il soprintendente coglie tempestivamente le perplessità di Agati e scrive, in data 31 luglio 1942, al Ministero Educazione Nazionale: "Viene segnalata a quest' ufficio la progettata occupazione della casa Greco, sede dell' Inda, da parte del comando che dovranno presidiare Siracusa. Trattandosi di edificio monumentale ... voler influire, d' accordo con il ministero della cultura popolare, già interessato presso lo stato maggiore dell' esercito, affinché si desista dalla determinazione presa dall' Autorità Militare locale". L' immobile, con tutto quanto in esso esistente, fu requisito tra il 25 luglio e il 24 settembre 1943 e derequisito il 31 agosto 1944. La consegna del bene requisito, per conto e per il culto della chiesa anglicana, avvenne attraverso il cappellano militare alleato J. Daniel Dudler. La situazione al 31 dicembre 1944, riguardante i crediti per la requisizione, è la seguente: 14 vani, tre piani, occupati per conto e per il culto della chiesa Anglicana. Al primo piano biblioteca, a piano terra magazzino. Gli elementi decorativi di cui si arricchisce la sede dell' INDA nel tempo sono realizzati anche dallo scultore Domenico Umberto Diano, direttore della Regia Scuola d' Arte di Comiso. La direzione dell' Istituto gli affida la costruzione di una fontana, chiamata "fontanina", da collocare nel portichetto esterno. Il mosaico che ne decora la vasca è della ditta Biagio Gregoretti di Palermo. Sempre nel portichetto, nella parete vicina alla fontana, fu realizzato un affresco mitologico-greco da Alfonso Amorelli (1898-1969) che negli anni tra il 1952 e il 1960 realizza i manifesti delle Rappresentazioni Classiche. Amorelli realizzò anche il murale nel salone. Contestualmente Diano progetta il "Marzocco", ovvero un leone simbolo del potere popolare, da collocare sul pilastro all' inizio della scala di accesso alla torretta, realizzato in pietra di Comiso, raffigurante la lotta del leone con il toro. L' autore lo descrive realizzato con "lavorazione a rifinitura grezza adatta allo stile arcaicizzante con cui ho espresso la composizione, che del resto è ispirata al motivo della terracotta di Centuripe". Con incarico del 25 febbraio 1940 si affida alla ditta Benedetto Pastore di Torino la costruzione di due cancelli riducibili per il portico esterno della sede dell' Istituto. Questo cancello fu comunque oggetto di contesa tra la Prefettura e la direzione dell' Istituto se già il 21 giugno dello stesso anno, con un esposto, si chiede al Prefetto che il cancelletto (8,25x 2,12 e del peso di 400 kg circa) sia emendato dall' obbligo di rimozione, per i seguenti motivi: "È destinato alla recinzione del portico esterno che è l' ingresso principale dell' edificio, è di notevole pregio artistico e di decoro e protegge la fontana, pregevole opera d' arte di noto scultore italiano". Per il decoro dell' edificio e del contesto in cui si trova, il Presidente dell' Istituto sollecita il Podestà a sistemare la strada limitrofa, via Areta, un tempo denominata San Cristoforo. Il Comune, con missiva del 6 aprile 1940, comunica al Presidente l' inizio dei lavori per la sistemazione della strada. Finito il conflitto mondiale, si ricomincia a pensare ai lavori di completamento della sede. Il progetto originario comportava un importo complessivo di £ 1.200.000, secondo la relazione dell' ing. Giuseppe Bonaiuto, di cui 850.000 per il completamento dal lato di ponente e 350.000 per il salone. Nello specifico: Salone-somma preventivata £ 350.000 1) Pavimento in marmettoni di cemento 2) Intonacatura e coloritura delle pareti 3) Ricoloritura degli infissi interni ed esterni 4) Impianto elettrico

Fabbricato verso via Cavour-somma preventivata £ 850.000 1) Costruzione di un magazzino tra il fabbricato esistente e la via Cavour 2) Costruzione di una scala secondaria per il primo piano con androne di accesso da via Cavour 3) Costruzione di un locale per ufficio e di una ritirata annessi al salone a primo piano. La corrispondenza tra la sede di Roma dell' Istituto e quella siracusana, datata luglio 1952, riporta una serie di richieste di informazioni sulla costruzione della nuova ala dell' edificio, se ne esiste un progetto e se la ditta Lombardo ha presentato un preventivo di massima. La risposta dell' ing. Bonaiuto è di settembre e comunica che per il completamento del pianterreno del fabbricato occorrerebbe costruire, secondo il vecchio progetto, un magazzino delle dimensioni di circa m. 11,60 x 4,00, un ingresso di servizio da via Cavour, una scala di servizio e un piccolo ripostiglio. L' importo si aggira sulle £ 2.400.000. Contestualmente il prof. Antonino Sammartano, commissario ministeriale dell' Istituto, chiede che l' ing. Giuseppe Bonaiuto rediga il preventivo per il completamento del pianterreno e del primo piano dell' area fabbricabile e prospiciente a via Cavour. Il progetto del completamento dell' edificio, redatto in data 21 aprile 1958 dall' ing. Giuseppe Bonaiuto, fu approvato dal comune il 16 giugno 1958. L' importo complessivo è di £ 15.000.00. Si affida a trattativa privata all' impresa Salvatore Modicano di Siracusa. Tra gli elementi decorativi che impreziosiscono la sede si annoverano due stemmi, di pertinenza del museo di Palazzo Bellomo, concessi in deposito temporaneo e revocabile per la complessiva somma di £ 81,50. Il verbale di consegna, a firma di S. L. Agnello, capo dell' istituto consegnante, è del primo settembre 1959. Il primo consiste di uno stemma di autore ignoto, numero di inventario 11029. Si tratta di una lastra rettangolare nella cui faccia è inscritto uno stemma romboidale a fasce orizzontali dentro una cornice ellittica con fondo a svolazzi. Proviene dalle demolizioni delle fortificazioni (15-5-1892). In calcare, delle dimensioni di m. 0,75x0,52, prezzo 1.50. Nelle osservazioni

è specificato che il prezzo segnato è quello attribuito agli oggetti all'atto della loro inventariazione e pertanto non aggiornati. Il secondo stemma, sempre in calcare, di autore ignoto, "numero di inventario 32194, è ridotto in due pezzi per rottura rilevato su di una forma rettangolare. Arma: arma spagnola sul petto di un'aquila coronata posta di fronte ed avente le ali spiegate, ma mancante del becco. Provenienza dalle vecchie porte della città. Dimensioni m. 1,30x0,93, prezzo 80.00". Il portichetto, o atrietto, su corso Matteotti fu subito destinato all'affitto. L'iniziativa fu promossa anche dalla Azienda Autonoma per la Stazione di Turismo che invitò varie ditte ad allestire una esposizione permanente di fiori e piante. La ditta Domenico Messina diede la propria disponibilità, così come il fioraio Ginni, con una bozza di contratto del 18 novembre 1939, inviata per conoscenza alla sede centrale di Roma, tra l'Istituto e il fioraio stesso, per una mostra floreale da adibirsi appena si porrà in opera la fontanina. A partire dal 1948 il piccolo atrio è dato in affitto ad Angelo Maltese insieme al piccolo vano tra l'atrietto e il cortile dell'edificio, come deposito di piante. Sarà adibito all'esposizione e vendita di fiori, oggetti d'arte, prodotti dell'artigianato artistico, riviste e giornali. La concessione è gratuita. Si tratta una scrittura privata e probabilmente gli si chiederanno, a titolo transattivo, di realizzare foto degli spettacoli. Nel 1952, quando il commissario prof. Sammartano chiede il pagamento di un mensile per l'affitto del portichetto, la carta intestata riporta "Alla Fontanina, corso Matteotti, 29. Direzione: piazza Duomo 1". Maltese è comunque disposto a tenere in locazione il portichetto rinunciando a un qualche utile, allo scopo di mantenere una certa visibilità per espone quadri e oggetti d'arte e artigianato in relazione con lo studio "bottega d'arte" di prossimo allestimento in piazza Duomo. Il Palazzo Greco, pertanto, riveste interesse culturale sia per le vicende costruttive individuali e sia perché ha fatto parte di un processo urbanistico di rinnovamento che ha interessato la città di Siracusa negli anni Trenta. Si tratta di un bene architettonico di grande valore che rappresenta uno spaccato della storia locale e che riassume in sé l'evoluzione di un esempio mirabile di architettura domestica; il risultato di un insieme di stratificazioni edilizie appartenenti a epoche diverse. Il palazzo, infatti, così come si può ammirare oggi, testimonia l'abilità progettuale dell'ingegnere Giuseppe Bonajuto che, con una soluzione articolata, ma ben studiata, ha saputo creare un edificio che è il risultato di un'armonica fusione delle parti; una struttura novecentesca che ingloba al suo interno il passato costruttivo dell'edificio, partendo dall'impianto originario trecentesco e attraversando i secoli successivi, caratterizzati da ampliamenti e dalla ricostruzione post terremoto, di cui mantiene ancora adesso la memoria. Alla luce di quanto sin qui esposto, quindi, si dichiara che palazzo Greco, oggetto della presente verifica dell'interesse culturale, è meritevole del riconoscimento d'interesse culturale, di cui all'art.12, comma 1, del D.Lgs.n.42/2004, comma 2 e 7, e sue modifiche. Catalogatore Assistente Tecnico alla Documentazione Maria Vella FONTI Bibliografia • Fazio, Federico, La liberazione dell'Apollonion di Siracusa (1858-1942) tra storia urbana e tutela, Tesi di Dottorato, Università degli studi Palermo, 2016, pag. 113 • Di Fazio, Valentina, Aspetti della tutela del patrimonio artistico e monumentale in Sicilia nell'attività di Sebastiano Agati, Università degli Studi di Palermo • Dufour Liliane, Nel segno del littorio. Città e campagne nel ventennio, 2006, p. 205 • Fazio, Federico, in La dimora e la città tra '800 e '900. Villa Reimann: storia e recupero, 2017, p. 132 Fonti archivistiche • Stato di Sezione di Siracusa, Archivio di Stato, Siracusa, 1843 • Archivio Soprintendenza di Siracusa, sez. architettonica, fascicolo 19-160-01 • Archivio INDA, Siracusa, Faldone 116 • Archivio INDA, Siracusa, Faldone b115, • Archivio fotografico Galleria Regionale di Palazzo Bellomo, Siracusa

IL DIRIGENTE U.O.
ARCH. ALESSANDRA MINISTIERI



IL SOPRINTENDENTE
ARCH. SALVATORE MARTINE

